

Siamo tutti un po' più grandi adesso, quindi ci piace avere la nostra piccola area da cui guardare la partita.

3) COSA PENSI DEL MOVIMENTO ULTRAS DEI GIORNI D'OGGI?

I ragazzi del nostro gruppo Ultras sono davvero bravi e l'atmosfera alle partite è sempre rumorosa. Hanno delle coreografie fantastiche e sono molto visibili in giro per la città con adesivi e graffiti.

4) QUALCHE ANEDDOTO PARTICOLARE VISSUTO AL SEGUITO DELLA TUA SQUADRA?

Mi piace molto seguire la squadra in Europa. Abbiamo giocato contro il Partizan Belgrado nel 2011 e vinto la partita a Belgrado, diventando la prima squadra irlandese a qualificarsi per la fase a gironi dell'Europa League. Sono stato uno dei pochissimi tifosi a fare il viaggio. È ancora ad oggi una delle serate migliori della mia vita.

5) UN EPISODIO O UN RICORDO RIGUARDO LA CURVA SUD O I ROMANISTI?

Amo venire in Curva Sud, bere un paio di birre e qualche Borghetti prima della partita e sentire il rumore crescente del pubblico mentre si salgono le scale, ti fa venire la pelle d'oca. I ragazzi conosciuti negli anni sono sempre molto simpatici e si prendono cura di noi prima e dopo la partita.



RICORDANDO FABIO



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2020 / 2021

ANNO II NUMERO 16



SBALZI D'UMORE



La Roma continua con il suo andamento isterico proprio della sua natura e delle sue caratteristiche storiche. Nonostante in campionato la squadra ha perso posizioni nei confronti delle dirette avversarie dopo esser stata per gran parte del campionato all'altezza dell'obiettivo che si prefissò ad inizio stagione (quarto posto), in Europa la nostra squadra batte, non senza rischiare, un cauto Ajax che per quanto ha mostrato fino ad ora non ci ha impressionato più di tanto.

Il passaggio in semifinale sembra

essere alla portata della squadra, senza enfasi e senza presuntuosa spocchia, ma deve passare prima per la riconferma sul campo giovedì prossimo tra le mura amiche.

In campionato la squadra arranca, anche se la vittoria contro l'Ajax potrebbe ricaricare le batterie per la prossima sfida casalinga contro il Bologna, proprio come la parata del rigore di Paulo Lopez ha ridato coraggio e lucidità alla squadra in coppa dopo una serie di imprecisioni al limite dell'infarto.

L'uscita precoce dal campo di Spinazzola ci ha fatto preoccupare e senza di lui la differenza purtroppo si è vista in termini di efficacia ed offensività, Dzeko però ha saputo rialzare la squadra nei momenti in cui era necessario farla salire e rioccupare campo, aiutato da un Pedro che ha svolto durante tutta la partita un prezioso lavoro sottobanco che alla fine ha portato i suoi frutti. Bene Pellegrini e Veretout raccolti nella metafora del calcio di punizione in cui il francese si è abbassato astutamente per far passare il tiro del Capitano che è riuscito a mettere in imbarazzo il giovane portiere olandese.

Bene anche Bruno Peres quasi irriconoscibile rispetto ai tempi in cui lo so chiamava 'Bruno Ceres' e che dimostra attaccamento alla maglia e alla squadra quando non si fa problemi a vendicare un fallo non fischiato ai danni del Capitano Pellegrini sul finire di gara; un buon Cristante costantemente fuori ruolo, un ordinato Calafiori e finalmente il gol di Ibanez che vale tutta una stagione.

2

Giovedì sarebbe stata una partita da romanisti, comunque vada a finire, e pensarci a casa sul nostro divano a causa del coprifuoco fa veramente male, perché queste sono le partite in cui si prende la mano di un figlio o di un nipote o di un fratello più piccolo e lo si porta allo stadio per vivere questi momenti insieme, consapevoli che tali partite formano lo spirito e l'identità del romanista a partire dalla trasmissione generazionale con i più grandi. Sarebbe stato altresì stimolante poter accogliere i tifosi olandesi che sicuramente avrebbero seguito numerosi la loro squadra anche nella nostra città, sarebbe stato una significativa sfida per misurare lo stato di salute della nostra tifoseria in confronto ad una delle più giovani e dinamiche compagini europee attualmente in circolazione.

Questo forse è il momento di lasciar concentrare la squadra tra di loro, senza appesantirli con critiche o aspettative popolari che lo stesso popolo dovrebbe aver già imparato a gestire in passato. Il nemico oggi è il giornalista saputello che volendo azzoppare Fonseca per essere arrivato fino ai quarti di finale lo critica e lo diffama, parlando dei suoi rapporti interni con lo spogliatoio e cercando di metterlo in cattiva luce di fronte ai romanisti. Il lavoro del tecnico verrà giudicato a fine stagione, criticarlo in questo modo ora significa volere il male della Roma e ciò è inaccettabile.

OLTRE I COLORI...A VOI LA PAROLA

Anche per questa stagione daremo spazio ad ultras di altre squadre che risponderanno alle nostre domande, il senso di questa rubrica è quello di diffondere cultura ultras attraverso le parole di chi ha vissuto gli anni più belli del movimento. Ringraziamo Paul di Dublino per la disponibilità.

1) QUANDO HAI INIZIATO AD ANDARE ALLO STADIO E CON QUALE GRUPPO È AVVENUTO IL TUO APPROCCIO?

Mio padre ha iniziato a portarmi alle partite nel 1984. Tutta la mia famiglia ha da sempre tifato Rovers, andavamo allo stadio tutti insieme. A quei tempi non c'erano gruppi organizzati ma c'era un'area dello stadio in cui i tifosi cantavano. Crescendo, sono passato dallo stare seduto con la mia famiglia alla zona più rumorosa del tifo.

2) ATTUALMENTE COME VIVI LA CURVA?

Con i miei vecchi amici mi posiziono in un'area vicina ai nostri Ultras.

3